

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Il testo del comma 8 dell'articolo 3 contiene un errore che dovremmo correggere prima di passare al voto sull'articolo. Laddove si legge « Decorso tale termine, il regolamento è emanato anche in mancanza di parere », in realtà occorre far riferimento non al regolamento, ma al documento. Anche laddove si legge « Lo schema del decreto... » deve intendersi « Lo schema del documento di cui al comma 7 ». Il comma 7 fa infatti riferimento al documento programmatico.

PRESIDENTE. Il comma 8 dovrebbe quindi leggersi: « Lo schema del documento programmatico » — aggiungerei la parola « programmatico » — « di cui al comma 7 è trasmesso al Parlamento (...) Decorso tale termine... ».

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Decorso tale termine, il documento è emanato anche in mancanza del parere.

PRESIDENTE. Come ho detto, farei riferimento allo schema del « documento programmatico ».

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Benissimo.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, in realtà, è vero che nel comma 7 si parla di « documento programmatico » e certamente non di « decreto », però l'espressione finale « il regolamento è emanato » allude al fatto che, come si dice nell'articolo in generale, il documento programmatico è emanato con decreto, come infatti recita l'ultimo capoverso del comma 1 dell'arti-

colo 3: « Il documento programmatico è emanato, tenendo conto dei pareri ricevuti, con decreto ». Quindi, la espressione deve intendersi nel senso che il regolamento è emanato con decreto.

ELIO VITO. Sarebbe meglio parlare sempre di decreto !

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Sì, va bene, ma poiché c'è un riferimento al comma 7...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, mi pare che la questione sia in questi termini: il decreto è la forma giuridica che assume l'atto, il contenuto è il documento programmatico.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Esatto.

PRESIDENTE. Quello che si emana non è il contenuto, ma la forma. Quindi, non credo che sia sbagliato parlare di decreto, tanto nella prima parte quanto nell'ultima.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. No, all'inizio sarebbe preferibile l'espressione « lo schema del documento programmatico », mentre alla fine si può parlare di decreto.

PRESIDENTE. Per chiarezza, do lettura del comma 8 così come testé riformulato: « Lo schema del documento programmatico di cui al comma 7 è trasmesso al Parlamento per l'acquisizione del parere delle Commissioni competenti per materia, che si esprimono entro trenta giorni. Decorso tale termine, il decreto è emanato anche in mancanza del parere ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì ...	127
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	309
Astenuti	21
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	102
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	318
Maggioranza	160
Hanno votato sì ...	113
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 3.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	334
Maggioranza	168

Hanno votato sì 125

Hanno votato no ... 209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Onorevole Serra, aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento 3.24 ?

ACHILLE SERRA. Sì, ritiro questo emendamento, per ripresentarlo in riferimento all'articolo 45.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Serra. Onorevole Contento, anche lei aderisce all'invito al ritiro dell'emendamento 3.74 ?

MANLIO CONTENUTO. Sì, ritiro questo emendamento, ma desidero soltanto sottolineare che dalla discussione in Commissione siamo ancora in attesa di una risposta dell'esecutivo per quanto riguarda lo stanziamento in questione, a favore dell'aggiornamento dei mezzi delle forze di polizia.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Contento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero motivare il voto contrario del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 3. Tra le altre cose, questo articolo, mentre si va verso una riforma di tipo federalista e di decentramento delle responsabilità, prevede delle imposizioni dirigiste, centraliste, stataliste, non so come potremmo definirle, in quanto nel comma 5 di questa legge dello Stato si assumono decisioni riguardanti il bilancio delle regioni, delle province, dei comuni e degli altri enti locali in materia di immigrazione.

Su una materia del genere, ferma restando la competenza statale sui principi, le regole di ingresso, la gestione dei fondi, si dovrebbe invece lasciare alla libera autonomia degli enti locali la decisione se stanziare o meno fondi. Vi è

quindi un'invasione di campo da parte del Governo e dello Stato rispetto alle competenze degli enti locali. Nel comma 6, inoltre, viene prevista un'ulteriore forma di intervento: mi riferisco all'obbligo, cui le amministrazioni locali devono assolvere, circa i consigli territoriali per l'immigrazione.

Votiamo contro, soprattutto perché riteniamo che su questa materia spetti allo Stato la definizione delle regole d'ingresso, fra l'altro in un consesso di tipo europeo al quale solo parzialmente e molto tardivamente ci stiamo adeguando, mentre qui si coglie l'occasione per imposizioni di diversa natura. Prendiamo atto che da parte del Governo e dell'Assemblea vi è stata disponibilità rispetto all'esigenza che venga espresso un parere da parte delle Commissioni parlamentari, accogliendo un nostro emendamento che prevede un passaggio parlamentare per i decreti sui flussi; all'inizio non si voleva coinvolgere il Parlamento, ma poi si vogliono imporre agli enti locali delle regole. Questo non è ammissibile e, a nostro avviso, non è giusto: quindi, pur apprezzando l'accogliimento da parte dell'Assemblea del nostro emendamento, che difende prerogative del Parlamento, non siamo d'accordo sul contenuto dell'articolo 3; pertanto voteremo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	132

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Evangelisti 3.01.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Il parere della Commissione è contrario, perché proprio quanto il ministro ha appena accettato comporta che non solo il regolamento ma anche il documento programmatico venga esaminato dalle competenti Commissioni parlamentari: sembra quindi assurdo istituire un altro comitato, aggiungere qualcosa a questo rapporto fra il Governo e le Commissioni di competenza, che è in qualche modo armonioso. Quindi, pur comprendendo l'esigenza sottostante all'articolo aggiuntivo, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore; in fase di prima applicazione della normativa, vi sarà peraltro tempo per valutare le eventuali esigenze ed istituire comitati di questa natura.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Evangelisti; s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 3.01.

(Esame dell'articolo 4 — A.C. 3240)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3240 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO MASELLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Fontan 4.58, 4.20, 4.59, 4.37; la Commissione è favorevole all'emendamento Moroni 4.60 ed è contraria all'emendamento Fontan 4.61. L'emendamento Lucidi 4.62 è stato ritirato. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Fontan 4.39; chiede il ritiro dell'emendamento Contento 4.63 (perché possono esservi accordi

non ancora stipulati) e dell'emendamento Serra 4.50. Esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 4.83, Fontan 4.40, Serra 4.51, Fontan 4.41. L'emendamento Lucidi 4.64 è stato ritirato. È contraria agli emendamenti Fontan 4.65 e Contento 4.17. La Commissione invita a ritirare l'emendamento Serra 4.52 ed è contraria all'emendamento Teresio Delfino 4.80. È stata presentata una nuova formulazione dell'emendamento Di Luca 4.1, cui la Commissione è favorevole. La riformulazione è la seguente:

Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «I mezzi di sussistenza sono definiti con apposita direttiva emanata dal ministro dell'interno sulla base dei criteri indicati nel documento di programmazione di cui all'articolo 3, comma 1».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Di Luca 4.1 se accettino tale riformulazione.

ALBERTO DI LUCA. Sì, signor Presidente, la accettiamo.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Invito i presentatori degli identici emendamenti Bolognesi 4.56 e Mantovani 4.66 a ritirarli, nonché l'onorevole Serra a ritirare il suo emendamento 4.53.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 4.81 e Fontan 4.42. L'emendamento Lucidi 4.67 è stato ritirato.

L'emendamento Mantovani 4.68 è stato così riformulato:

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Con i limiti e le deroghe previsti nei suddetti accordi».

PRESIDENTE. Lei è d'accordo?

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Fontan 4.21. Gli identici emendamenti Bolognesi 4.57 e Moroni 4.69 sono ritirati.

PRESIDENTE. Per cortesia, spegnete i telefoni!

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fontan 4.70 e 4.43 nonché sugli identici emendamenti Contento 4.18 e Fontan 4.71.

Per quanto riguarda l'emendamento Serra 4.54 si propone la seguente riformulazione: dopo le parole: «degli affari esteri adotta», aggiungere le seguenti: «dandone tempestiva comunicazione alle competenti Commissioni parlamentari».

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

ALBERTO DI LUCA. Sì, siamo d'accordo.

DOMENICO MASELLI, *Relatore*. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti Rivolta 4.55 (*Nuova formulazione*), Fontan 4.44, Contento 4.72, Fontan 4.73, 4.45, 4.74, 4.46 nonché sugli emendamenti Teresio Delfino 4.82 e Fontan 4.38.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e precisa che in ordine agli emendamenti Teresio Delfino 4.83 e Serra 4.52 l'avviso contrario del Governo è motivato non da una contrarietà rispetto al merito, ma perché ritiene superflua la previsione del testo presentato.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati, come già anticipato dal relatore, gli emendamenti Lucidi 4.62, 4.64 e 4.67, nonché gli identici emendamenti Bolognesi 4.57 e Moroni 4.69.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Con questo emendamento chiediamo la soppressione dell'articolo 4 di questo disegno di legge, in quanto riteniamo che le disposizioni relative all'ingresso sul territorio dello Stato siano per lo meno discutibili nei loro contenuti. Riteniamo infatti che, già così com'è oggi, la situazione delle nostre frontiere (che sono frontiere groviera, piene di falle, che lasciano passare tutti e che sono veramente ingovernabili) sia già sufficientemente drammatica.

Si tratta di disposizioni che sulla carta sembrano anche felici ma che nella realtà si dimostreranno sicuramente infelici in quanto ingestibili, difficili da applicare e che contribuiranno ad avvantaggiare, a favorire un certo tipo di ingresso clandestino nel paese, un ingresso clandestino che, ricordiamolo, accadeva, accade ed accadrà! Ma se accade oggi sulla base di una legge che è più restrittiva rispetto a questa, figuriamoci allora cosa accadrà in futuro! Pertanto la direzione da seguire dovrebbe essere quella della rigidità, di un maggiore controllo ma purtroppo in questo articolo viene fatto il contrario. Se prendiamo in considerazione il fatto che in certe realtà italiane non vige un sistema di legalità, bensì di diffusa illegalità, ci rendiamo conto che questa normativa favorirà in qualche misura certe associazioni che si occupano di traffico di persone, sfruttandole. Infatti, simili associazioni verranno avvantaggiate perché potranno interpretare a loro piacimento alcuni dei contenuti di questa normativa.

Tra l'altro, all'interno degli stessi articoli e degli stessi commi vi sono delle discrepanze. Non si capisce, ad esempio, perché ai soggetti che entrano nel nostro paese debba essere dato un documento, redatto in una lingua ad essi comprensibile, che spieghi loro gli obblighi e i doveri ai quali sono sottoposti, mentre quando vengono espulsi si prevede che il documento debba sempre essere scritto in una

lingua comprensibile, ma che, qualora non la capiscano, il documento possa essere redatto in inglese, in francese o in spagnolo. Che farà allora il soggetto che viene espulso? Si arrangerà e se lo farà tradurre?

È mia intenzione, quindi, richiamare l'attenzione del Governo sul contenuto dell'articolo 4, perché non possiamo dividerlo dal momento che peggiorerà la situazione dell'ordine pubblico nel paese. Chi voterà a favore di tale normativa ne porterà la responsabilità e non potrà addurre come scusante di non essere stato in grado di prevedere quali sarebbero state le conseguenze del suo voto, come è stato affermato da alcuni di coloro che avevano votato a favore della legge Martelli. In questo caso, infatti, le conseguenze del voto sono più che prevedibili, anzi sono pienamente quantificabili (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, con l'articolo 4 si affronta un tema di grande rilevanza, quello della sussistenza economica. Ho accettato con piacere la proposta di riformulare il mio emendamento 4.1, perché si cerca di quantificare in cosa consista la sussistenza economica.

Vorrei richiamare soltanto un aspetto ad esso connesso: quello dei rapporti relativi al contratto di lavoro. Vedremo più avanti, e precisamente nel corso dell'esame dell'articolo 20, quale sia la rilevanza del legame con questo aspetto.

Mi riservo di intervenire successivamente su qualche altro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin, il quale dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, sono estremamente contrario alle dispo-

sizioni concernenti l'ingresso ed il soggiorno degli extracomunitari nel nostro paese per varie ragioni. In primo luogo, ravviso la presenza di troppi interessi di parte; in secondo luogo, l'impegno di spesa annuo che l'applicazione di tale legge comporta si aggira intorno ai 400 miliardi di lire; infine, vedo la lunga mano della Caritas e del volontariato di sinistra, cosa di cui ho avuto prova proprio ieri l'altro, quando, nel corso della votazione sulle questioni sospensive presentate dal Polo, il CCD e il CDU hanno votato contro. Probabilmente non ricevono più ordini da Berlusconi, ma dal Vaticano, vista l'entità della cifra che la Caritas gestirà annualmente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Quattrocento miliardi cambiano anche gli equilibri all'interno del Polo!

Sono contrario perché entreranno tutti, verranno garantiti tutti i diritti, verrà assicurato il diritto di voto e verranno garantiti i diritti fondamentali a qualsiasi straniero che entrerà in qualunque modo nel nostro territorio. È quanto ho già avuto modo di dire ieri l'altro nella discussione sulle linee generali.

Garantire diritti a chiunque sia, a qualunque titolo, presente sul nostro territorio, vuol dire garantirli anche agli ergastolani marocchini, che, essendo evasi dalle loro galere, finiranno nel nostro paese. Ci sarà una totale invasione di stranieri nella penisola perché verranno rilasciati i permessi di ingresso anche a chi cerca lavoro in Italia e a chi si deve iscrivere alle liste di collocamento. Verranno rilasciati permessi di ingresso per ricongiungimento familiare fino al terzo o forse al quarto grado. Vedremo, infatti, se sarà approvato anche questo emendamento! Questi stranieri entreranno con permessi rilasciati per motivi di soggiorno, di turismo o di culto.

Quindi, sono estremamente contrario a questo provvedimento. Come ho detto in precedenza, è stato calpestato il principio dell'autonomia degli enti locali e del fe-

deralismo, in quanto le regioni, le province ed i comuni dovranno applicare le leggi fondamentali dello Stato.

Non sarà il sindaco a decidere le politiche di immigrazione nel proprio territorio ma saranno lo Stato, la Caritas ed il volontariato a decidere se in un comune dovranno entrare dieci, cento o mille immigrati in più o in meno.

Tutto il complesso della legge è molto pericoloso ed è per questo che voto in dissenso dal mio gruppo. Sono altresì preoccupato perché vi è la certezza che l'espulsione con provvedimento amministrativo non sarà assolutamente applicata, con conseguenti problemi nei territori controllati non in base alla volontà dei cittadini bensì in ottemperanza agli interessi di parte. Mi riferisco, lo ripeto, a quelli della Caritas, del volontariato e dello Stato, che vuole gestire i prossimi 860 mila voti che gli immigrati avranno a disposizione per scegliere i sindaci.

PRESIDENTE. Il suo tempo è esaurito, grazie.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, abbiamo appreso, anche dai comunicati delle agenzie, che ormai l'accordo raggiunto tra maggioranza e Governo è quello di considerare questo provvedimento valido solo per il futuro. Ciò significa che quanto è accaduto in passato viene cancellato da una norma di sanatoria, che consente di dire « chi c'è, c'è » e in qualsiasi condizione si trovi ad essere e chi verrà comunque sarà bene accetto, anche se le credenziali presentate non sono certamente quelle all'altezza delle richieste dei nostri partner europei.

Un aspetto fondamentale da sottolineare è che in tutto questo impianto legato al criterio per consentire l'ingresso nel nostro paese degli extracomunitari manca la capacità (derivante dalla scarsa volontà) di sottoporre a controllo le persone entrate nel territorio italiano. Notiamo la totale assenza di strumenti quali

l'anagrafe degli immigrati extracomunitari e la possibilità di effettuare verifiche attraverso esami dattiloscopici e controllo dei precedenti penali. Credo che questi siano i criteri minimi che uno Stato debba adottare per essere considerato credibile dai suoi partner europei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Anch'io parlo in dissenso dal mio gruppo. Non parteciperò al voto perché non stiamo discutendo di una legge volta ad estendere agli immigrati di qualunque provenienza alcuni diritti, che sarebbero riservati ai cittadini italiani; stiamo bensì approvando una legge per comprimere e limitare il più possibile i diritti dei cittadini italiani, alla faccia della Costituzione, alla faccia della bicamerale e di ogni legittimo desiderio di modificare le norme esistenti rendendole più adeguate alle necessità!

La maggioranza vuole vendere i diritti degli italiani a chiunque entri all'interno dei nostri confini e il Polo — come sempre — finge di opporsi e poi sotto banco accetta di barattare i diritti degli italiani nei confronti di chi non ha, né in base al diritto internazionale né in base alle leggi vigenti in Italia, la possibilità di assumere una posizione di prevalenza rispetto a chi è nato italiano e dovrebbe trovare garanzia dei propri diritti nella Costituzione e nelle leggi della Repubblica italiana. Se al termine di questa battaglia non saremo riusciti ad ottenere nulla, cari colleghi, qualunque cosa voi ne pensiate, probabilmente l'unica possibilità che abbiamo per difendere, almeno in parte, i diritti dei cittadini italiani che vivono nella Padania sarà di farci un nostro Stato ed un nostro ordinamento statale indipendente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, anch'io, come l'onorevole Lembo, non parteciperò alla votazione per sottolineare la ferma protesta, non solo mia, ma di tutti i cittadini preoccupati a causa dell'espansione geometrica della delinquenza legata all'immigrazione irregolare e clandestina.

Nei confronti di quest'ultima le nuove norme, che si propongono all'approvazione di questa Assemblea, sull'ingresso e sul soggiorno degli stranieri extracomunitari appaiono evidentemente inadeguate.

In questa occasione vorrei soprattutto sottolineare la necessità — sottoposta all'attenzione dell'Assemblea da specifici emendamenti dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — di istituire un servizio centrale anagrafico degli stranieri extracomunitari. Quest'ultimo servizio dovrebbe essere collegato con i terminali delle frontiere e con tutti i posti di polizia prevedendo l'obbligo, per qualsiasi adempimento di natura pubblica, da parte dei soggetti extracomunitari della esibizione dei documenti relativi all'ingresso; da questi ultimi, dovrebbero risultare tutti gli elementi, compresi le impronte digitali ed i rilievi fotografici, utili per l'identificazione del soggetto.

Con il disegno di legge al nostro esame si continua sulla vecchia via sbagliata della legge Martelli e delle sanatorie; quella vecchia via che ha impedito e impedisce alle persone preposte all'azione di contrasto della criminalità legata all'immigrazione irregolare e clandestina di poter utilizzare gli strumenti più moderni, cioè quelli previsti dalle legislazioni dei paesi più avanzati in tema di immigrazione: a cominciare dagli Stati Uniti d'America, la cui carta verde...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Borghezio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Anch'io intervengo in dissenso dal mio gruppo perché l'articolo 4, come l'intero testo della legge

in esame, è troppo permissivo e troppo lassista. È chiaro peraltro che tutti noi siamo interessati ad aiutare chi ha bisogno, chi vuole inserirsi e chi intende lavorare onestamente; è però impensabile che questo tipo di legge e questo tipo di « buonismo » possano funzionare, se consideriamo anche il grave degrado nel quale versano i controlli interni dello Stato italiano e l'inefficacia dei procedimenti sia di carcerazione che di espulsione per chi commette reati. Non solo, ma è molto facile e molto elementare prevedere un peggioramento della situazione dell'ordine pubblico, grazie a queste leggi permissive e non corrispondenti ai reali bisogni non solo della Padania ma anche dell'Italia. Crediamo quindi che si registrerà un aumento del forte contrasto dei cittadini nei confronti della nuova immigrazione incontrollata; non ci riferiamo certamente a quella immigrazione composta da persone desiderose di lavorare, di integrarsi e di rispettare le leggi di questo Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Il prossimo consiglio comunale non si terrà in una località italiana: non abbiamo più italiani, ma probabilmente vi sono più extracomunitari, irregolari e delinquenti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*), più comunisti e autonomi capelloni; forse anche più prostitute, omosessuali e anche drogati (*Vive proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore !

LUCA BAGLIANI. Quel prossimo consiglio comunale si svolgerà (non avete ancora deciso dove) all'inizio del 1998, esattamente in Africa !

Questa immigrazione irregolare è necessaria a definire una linea politica e a stabilire le nuove coordinate dottrinali (le vostre) e culturali. Il Parlamento italiano, a sua volta, avrà una platea con dignità elevata e tradizionale, cioè decine di delegati eletti nelle tribù.

Ma avete un altro obiettivo: come mettere in pratica i principi del genocidio generalizzato delle nostre genti, dopo che avete compiuto un genocidio non dichiarato impedendo alle nostre popolazioni di fare figli ! Volete consentire l'immigrazione indiscriminata, la trasformazione della nostra società in multirazziale e multietnica, senza attribuire alcuna difesa alle nostre genti contro il dilagare del crimine, della violenza, degli stupri, degli omicidi e quant'altro, sul modello americano, ma, come nel modello americano, senza liberalizzare il porto d'armi. Là si arriverà alla totale lacerazione ideologica, alla nuova identità; adesso invece noi dovremmo mettere nero su bianco, il biglietto da visita con cui la maggioranza, sostenuta da forza Italia e alleanza nazionale, si presenterà sul mercato della politica per acquisire nuovi consensi tra gli immigrati.

Mi sono riletto...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bagliani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, mi asterrò dal voto perché ritengo che questo provvedimento, che doveva venire dalla sinistra come tale, che doveva riguardare i privati, gli imprenditori che usufruiscono della manodopera — lo dico tra virgolette — degli extracomunitari nelle proprie aziende, in realtà non ha coinvolto questi soggetti. Si coinvolgono invece come al solito i comuni, le regioni, le province e il volontariato.

Noi riteniamo semplicemente imbarazzante che i comuni si debbano far carico

di questi problemi. Gli imprenditori non sono coinvolti e non so come farà rifondazione a votare il provvedimento, visto che non si prevede neppure che le aziende diano un contributo rispetto ai famosi pensionati qui richiamati, di cui si fanno carico associazioni e comuni. Riteniamo questo un fatto grave; riteniamo che gente che si riempie sempre la bocca quando parla dei nostri emigranti non abbia imparato nulla da costoro. Già negli anni cinquanta gli emigranti che andavano in giro per il mondo avevano il contratto di lavoro, e c'era sempre una baracca...

Purtroppo noi non abbiamo imparato neppure questa lezione e deleghiamo sempre ai comuni, dimenticandoci delle povertà dei nostri stessi comuni, degli anziani che vivono con un minimo di pensione, dei disabili. I comuni non riescono neppure a rispondere alle esigenze minime tutelate dalla Costituzione. Nonostante questo, con il provvedimento in esame si fa carico ai comuni anche degli extracomunitari, gente sana, grande e grossa che viene « usata » dagli imprenditori, che ricaveranno guadagni mentre i comuni dovranno ancora una volta assumersi questi carichi.

Penso che la sinistra debba porre attenzione agli emendamenti che abbiamo proposto in quanto volti ad andare incontro a queste problematiche. Vorremo pertanto che gli emendamenti dell'opposizione venissero valutati per quanto prevedono e non in base ai firmatari. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso del proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, riferisco solo un fatto abbastanza emblematico: alcuni mesi fa una pallottola all'interno di una busta è stata recapitata a dei vigili urbani che non facevano altro che il loro dovere nella prevenzione del crimine, in un'area che fino a qualche anno fa era assolutamente tranquilla. A

nome dei cittadini che rappresento, dico che siamo stufi di essere invasi prima dalla mafia italiana e adesso dalla mafia albanese e anche da quella russa.

La cultura della criminalità organizzata non c'è mai appartenuta e non abbiamo nessuna intenzione di farci condizionare. Ricordo che attraverso l'istituto del soggiorno obbligato i mafiosi italiani hanno importato un certo modo di essere criminali ed hanno trasformato dei ladri di polli in pericolosissimi criminali e tutt'ora ne stiamo pagando le conseguenze. Adesso la mafia albanese trasforma le nostre città con scene da *far west* e sembra quasi di essere in una zona di confine.

Tutto questo non lo accettiamo perché la solidarietà non c'entra nulla; dovremmo pagare questo prezzo della nostra tranquillità solamente per gli interessi elettorali dell'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	298
Votanti	297
Astenuti	1
Maggioranza	149
Hanno votato sì	106
Hanno votato no ...	191

Sono in missione 64 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, propongo che lei dia ampio spazio

al dibattito, soprattutto pubblicando l'intervento del collega Bagliani. In questa aula ciascuno è libero di dire quello che vuole, comprese affermazioni che personalmente non condivido. Ma le accuse che il collega Bagliani ha rivolto al provvedimento in esame ed a tutto il Parlamento — e mi sono stupito del fatto che lei, Presidente, non sia intervenuto — sono tali da portarmi ad affermare che nessuno potrà più negare che il collega Bagliani è un razzista e che, come tale, in questa sede non merita un eccessivo rispetto.

Mi auguro che la prossima volta la Presidenza voglia richiamarlo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, l'onorevole Bagliani merita rispetto come tutti noi che siamo stati eletti in questa Assemblea: il rispetto deriva dall'elezione. Del comportamento che ciascuno tiene in questa sede risponde davanti agli elettori ed alla sua coscienza. Non credo che il Presidente possa sindacare; nel mio intimo posso anche condividere alcune delle notazioni che lei ha fatto, ma naturalmente non posso esprimerle come Presidente.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, anch'io ritengo che alcune delle parole pronunciate da taluni colleghi della lega non possano passare sotto silenzio, non tanto per il richiamo fatto ai gruppi dei cristiano-democratici asserviti alle logiche del Vaticano. Personalmente mi sento asservito ad una logica, ma non è quella del Vaticano bensì quella del *Padre nostro*, che è una preghiera che accomuna tutti gli uomini e le donne della terra e che mi fa ritenere (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Teniamo voi, possiamo tenere anche degli altri, non c'è problema!

Quando sento affrontare un problema così delicato con considerazioni razziste

del tipo: «dove andremo a finire se questa gente verrà qui a ricongiungersi con le famiglie», cioè che i bambini possano stare con i padri e con le madri che sono in Italia a lavorare, come se questo fosse uno scandalo; quando, in riferimento all'articolo 4 che disciplina gli ingressi di persone che vengono nel nostro paese con un visto regolare, sentiamo dipingere queste persone come pericolosi criminali; quando in un'Italia aperta all'Europa ed al mondo, ogni giorno, nostri colleghi, nostri amici partono per andare a lavorare in Asia, in Africa, là dove un'economia globale li porta a risiedere; ebbene, queste voci che arrivano dal profondo delle caverne...

GIANPAOLO DOZZO. Vanno a lavorare!

CARLO GIOVANARDI. Sì, vanno a lavorare così come altri vengono (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Guardate, qui l'unico che non ha mai lavorato è l'onorevole Bossi (*Applausi*)! In Italia ci sono milioni di persone che lavorano, ma fra gli italiani ci sono anche i fannulloni ed i buoni a niente così come ci sono i fannulloni e le persone che lavorano fra gli extracomunitari, moltissimi dei quali sono anche nelle vostre case, magari a fare le donne di servizio o i bovari nelle stalle o ancora i metalmeccanici... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) esattamente come quattro milioni di veneti...

GIANPAOLO DOZZO. Finiscila!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo!

CARLO GIOVANARDI. Lasciamoli «muggire», non ho problemi!

PRESIDENTE. Mi scusi, ho dei problemi io!

CARLO GIOVANARDI. Io no: siamo qui ed abbiamo tempo.

Stavo dicendo, esattamente come quattro milioni di veneti negli ultimi cento anni hanno fatto... (*Commenti del deputato Dozzo*)

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, poi potrà fare una precisazione.

CARLO GIOVANARDI. ...emigrando in Europa, in America, in Australia... C'erano quelli che andavano per lavorare, quelli che andavano per rubare... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Sì, c'erano quelli che andavano per rubare... (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania - Generali applausi*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Dozzo! Onorevole Dussin! La ringrazio, onorevole Giovanardi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

RAMON MANTOVANI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	288
Astenuti	2
Maggioranza	145
Hanno votato sì	90
Hanno votato no ...	198

Sono in missione 64 deputati.

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

CARLO GIOVANARDI. Presidente!

NICOLA BONO. Stava parlando Giovanardi!

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Giovanardi, lei ha già parlato! Non aveva finito?

CARLO GIOVANARDI. Presidente, non mi faccio interrompere da intimidazioni della lega!

PRESIDENTE. L'ho interrotta io, non l'ha interrotta la lega, onorevole Giovanardi. Loro hanno cercato di interromperla.

CARLO GIOVANARDI. Io voglio finire il mio ragionamento.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Giovanardi.

Onorevole Giovanardi, i colleghi della lega stanno facendo ostruzionismo e quando si fa ostruzionismo si tengono comportamenti tali da attivare reazioni nelle altre parti per perdere tempo. Questo è il quadro.

GUIDO DUSSIN. Questa è un'offesa! Sta offendendo! Non è ostruzionismo!

CARLO GIOVANARDI. Presidente, loro possono reagire come ritengono più opportuno ed io ho il diritto di dire in questa sede ciò che ritengo più opportuno (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Lo sta dicendo!

CARLO GIOVANARDI. Stavo svolgendo un ragionamento: tra 4 milioni di immigrati vi erano tantissime persone oneste ma come ovunque, in tutti i paesi del mondo, vi era anche gente che delinquiva e quando vedo la banda del Brenta ed il signor Maniero uccidere la gente non faccio molta differenza tra i mafiosi del Brenta che uccidono, rapinano, intimidiscono e coloro che delincono nel Napoletano. Sono delinquenti quelli e questi (*Applausi - Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Se non la pensassi... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) Guardate che non c'è problema. Ho detto in premessa che parto da ragionamenti che sono di ispirazione... (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, la prego di prendere posto!

CARLO GIOVANARDI. Concludendo, mi vanto di muovermi in politica con un'ispirazione cristiana e non di tipo razzista (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) e quando si parla di queste questioni fondamentali, se permettete, non indietreggiamo di un millimetro neanche davanti alle provocazioni (*Applausi — Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

RAMON MANTOVANI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, intervengo per dirle — mi rivolgo con molta pacatezza esclusivamente a lei — che mi sembra chiaro che alcuni deputati della lega nord abbiano intenzione di fare in quest'aula delle provocazioni anche al fine di ottenere un maggiore risultato con l'ostruzionismo che portano avanti. Non dirò quindi nessuna parola sulle sconcezze che sono state pronunciate.

GIANPAOLO DOZZO. È Giovanardi il provocatore!

RAMON MANTOVANI. Tuttavia, signor Presidente, anche al buon fine dell'andamento dei lavori, sarebbe bene che ella, quando ascolta delle chiare affermazioni razziste, che risultano offensive per persone in carne ed ossa e che se lasciate correre in quest'aula potrebbero dare l'impressione di poter essere tranquilla-

mente ripetute anche all'esterno, tolga la parola al deputato che le pronuncia (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DANIELE MOLGORA. Vai dai tuoi autonomi!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Colleghi, non ululate. Potete parlare, se volete, ma non è necessario ululare.

Prego, onorevole Jervolino Russo.

GENNARO MALGIERI. Parlare è difficile: l'ululato gli appartiene!

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, prendo la parola per chiedere a lei e a tutti i colleghi di ritornare serenamente ai nostri lavori. Credo sia stato un fatto di grande civiltà che finora quest'aula, così come è sempre successo in Commissione affari costituzionali, abbia avuto la capacità di affrontare un argomento tanto delicato misurando posizioni politiche e culturali, anche molto diverse, nel pieno rispetto reciproco e certamente nel pieno rispetto dei diritti degli immigrati che noi consideriamo, nella logica dei diritti universali della persona umana, cittadini del mondo con pienezza di diritti, nei confronti dei quali deve esserci il nostro pieno rispetto.

Io credo che dovremmo trovare il modo migliore per realizzare in concreto questo rispetto, misurandoci sulle norme e sugli emendamenti e continuando ad andare avanti con serenità e fermezza, senza creare e senza cogliere occasioni di scontro.

Perciò, Presidente, la pregherei di passare alla votazione degli emendamenti successivi (*Applausi*).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Abbiamo giustamente segnato con una matita rossa le parole incredibili che abbiamo ascoltato. Ma queste parole incredibili — e mi riferisco, soprattutto, a quelle pronunciate dall'onorevole Bagliani — sono un'offesa spaventosa per coloro che egli chiama « la mia gente ». Vorrei che questa Camera dicesse che tutti sappiamo che la sua gente non può avere i sentimenti ignobili che sono stati qui espressi: il loro sentimento è stato certamente tradito. Quelle persone che hanno avuto la disgrazia di votarlo sono state certamente mal rappresentate (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ed i loro sentimenti falsificati: quella gente non può senz'altro avere i sentimenti criminali qui rappresentati (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)!

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, mi rendo conto che, come lei ha detto, quando vengono posti in essere atteggiamenti ostruzionistici, si rischia talvolta di agevolarli, però poco fa ho avuto la sensazione che buona parte dei deputati del mio gruppo e forse anche di altri non ha partecipato alla precedente votazione, convinto che vi fosse un momento di interruzione della dichiarazione di voto del collega Giannardi a causa degli interventi dei colleghi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e quindi che il collega dovesse riprendere e concludere il suo intervento, come ha poi successivamente fatto.

Quindi le chiederei, Presidente, di far ripetere la votazione precedente.

PRESIDENTE. La votazione, onorevole Vito, è stata già fatta.

ELIO VITO. Si può ripetere!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	338
Astenuti	4
Maggioranza	170
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	225

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 4.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Mi dispiace di intervenire fuori tema...

PRESIDENTE. Se è fuori tema, non può intervenire!

ROBERTO MENIA. No, Presidente...

PRESIDENTE. La sua è una dichiarazione di voto, onorevole Menia?

ROBERTO MENIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora, intervenga pure.

ROBERTO MENIA. Presidente, in realtà, avrei voluto intervenire sul precedente emendamento, ma purtroppo mi sono agitato inutilmente.

Vorrei tuttavia segnalare una cosa, che è sintomatica. Poco fa abbiamo assistito a grugniti e barriti di ogni tipo e, in particolare, ad una serie di esternazioni degli uomini della lega, i quali sostenevano esistere una strana maggioranza trasversale, all'interno della quale si troverebbero tutti i gruppi, tranne il loro.

Peraltro desidero segnalare che i deputati della lega nord si sono distinti durante il lungo esame del provvedimento in Commissione per la loro assenza totale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*); per esempio, quando si discuteva e votava l'articolo più importante (quello sulle espulsioni). Ma erano assenti anche quando si votava in aula la pregiudiziale di costituzionalità (*Commenti dei deputati Gnaga*).

Vi faccio notare che l'ultimo emendamento sottoposto al nostro esame concerneva l'abolizione del comma 1 dell'articolo 4, il quale stabilisce che l'ingresso nel territorio dello Stato è consentito allo straniero in possesso di passaporto valido o documento equipollente e che, salvo i casi di esenzione, può avvenire soltanto attraverso i valichi di frontiera appositamente istituiti.

Ciò è logico ed è assolutamente paradossale che chi sostiene di combattere una grande guerra contro l'immigrazione clandestina si smentisca pubblicamente, sostenendo un'idiozia, quale era appunto quell'emendamento.

MARIO PEZZOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoli, per il suo gruppo è già intervenuto per dichiarazione di voto un suo collega. Lei potrà intervenire sul prossimo emendamento.

MARIO PEZZOLI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. A tale titolo potrà parlare alla fine.

MARIO PEZZOLI. Presidente, in realtà io vorrei soltanto segnalare che ho fatto

un errore in sede di votazione: avrei voluto esprimere un voto favorevole!

PRESIDENTE. In tal caso, onorevole Pezzoli, chiarisca che interviene per correggere il voto espresso e non chieda di parlare sull'ordine dei lavori!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, vorrei anzitutto dire, per inciso, al collega Menia che, se si è trattato di un'idiozia, è stata condivisa anche dal suo gruppo, perché proprio adesso un suo collega ha chiesto di modificare il voto da contrario a favorevole. Allora, vuol dire che aveva capito tutto lui e che aveva capito tutto Menia! Quindi, collega Menia, stai attento quando parli e perlomeno, prima di parlare, verifica quello che ha fatto il tuo gruppo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Vorrei inoltre capire se la presenza contava in Commissione o conta oggi in quest'aula, perché da un raffronto tra il numero dei parlamentari della lega e quello dei deputati del Polo presenti mi risulta che la percentuale di parlamentari del Polo assenti sia molto superiore a quella dei deputati della lega (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Se vogliamo essere sinceri e onesti, esiste una sola verità.

GUIDO DUSSIN. Bravo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	356
Maggioranza	179

Hanno votato *sì* 133
 Hanno votato *no* ... 223

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 4.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, prima di entrare nel merito dell'emendamento in esame, vorrei invitarla a ricordarci quale emendamento stiamo per votare. Devo fare pubblica ammenda, soprattutto con i colleghi del mio gruppo, perché si è arrivati alla votazione dell'emendamento Fontan 4.59 con una velocità tale che, ritenendo che stessimo per votare l'emendamento precedente, ho dato ai miei colleghi l'indicazione di votare in senso favorevole su un emendamento sul quale invece siamo tutti, credo, unanimemente contrari. Le chiedo quindi se fosse possibile ripetere questa votazione.

Per quanto riguarda l'emendamento Moroni 4.60, i colleghi di rifondazione comunista propongono di aggiungere le parole «salvi i casi di forza maggiore» al comma 1 dell'articolo 4, che prevede l'ingresso nel nostro territorio soltanto attraverso le frontiere. Vorrei evidenziare due ipotesi che, pur essendo un po' provocatorie, sono concrete. Se approvassimo l'emendamento in esame, il caso di un albanese che decidesse di entrare nel nostro Stato con un gommone e dichiarasse di avere il motore in avaria sarebbe un caso di forza maggiore, che rientrerebbe in ciò che forse vuole il gruppo di rifondazione comunista. Allo stesso modo, se un extracomunitario (non dimentichiamo che anche gli svizzeri sono tali) volesse entrare nel nostro paese affermando di avere una caviglia slogata, si tratterebbe di un caso di forza maggiore e l'extracomunitario potrebbe eludere le normali frontiere. Ebbene, se l'emendamento in esame venisse approvato, si otterrebbe proprio questo risultato.

Invito quindi non solo i colleghi di forza Italia e del Polo, ma anche chi vuole

cogliere la sostanza degli emendamenti e non limitarsi a fare una questione politica votando per un emendamento solo perché è stato proposto da un esponente della maggioranza, a votare contro l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 4.60, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	347
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato <i>sì</i>	215
Hanno votato <i>no</i> ...	132

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	342
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	126
Hanno votato <i>no</i> ...	216

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che l'emendamento Lucidi 4.62 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	128
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Contento 4.63. Onorevole Contento, accoglie l'invito a ritirarlo?

MANLIO CONTENUTO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Serra 4.50. Onorevole Serra, accoglie l'invito a ritirarlo?

ACHILLE SERRA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 4.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	303
Astenuti	35
Maggioranza	152
Hanno votato sì	94
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163

Hanno votato sì 123

Hanno votato no ... 201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serra 4.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	335
Maggioranza	168
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Ricordo che l'emendamento Lucidi 4.64 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 4.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	299
Astenuti	51
Maggioranza	150